

## San Pietro in Atrio. La mostra fino all'11 marzo

Ogni anziano è una miniera di storie, esperienze e talenti, non sempre facili da scoprire e da riportare alla luce, coperti come sono dal passare degli anni. Ma a volte è sufficiente scalfire anche solo un poco la superficie per vederne affiorare gemme preziose. È l'esperienza che hanno vissuto gli operatori della Fondazione Ca' d'Industria nell'organizzazione della mostra "Ospiti d'Arte" visitabile fino all'11 marzo nello spazio espositivo di San Pietro in Atrio a Como: esposte le opere di dodici artisti attualmente ospitati dalla RSA Ca' d'Industria. "La lunga storia della Ca' d'Industria è fatta - oltre che dai suoi fondatori, dai benefattori e operatori che si sono succeduti - soprattutto dagli ospiti che negli anni l'hanno vissuta. Ospiti di varia estrazione e di varia cultura, tra cui non sono mancati e non mancano personaggi interessanti per le vicende personali, per le esperienze artigianali e imprenditoriali, per le attività culturali e artistiche", ha spiegato durante l'inaugurazione il presidente della Fondazione Ca' d'Industria **Clemente Auguadro**, sottolineando come l'esposizione chiuda le manifestazioni per i duecento anni della storica istituzione cittadina. "Tra loro c'è chi ha operato con impegno nel mondo dell'arte - ha proseguito il presidente -. Alcuni in modo professionale, sviluppando attorno e dentro l'arte la loro esperienza di vita, altri vivendola in modo libero, ma impegnato e qualificato, come

DA SINISTRA LUIGI CAVADINI, CURATORE DELLA MOSTRA, IL QUESTORE DI COMO GIUSEPPE DE ANGELIS, IL SINDACO MARIO LANDRISCINA, L'ARTISTA GIULIANA MARCHETTI, IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA CLEMENTE AUGUADRO E L'ARTISTA CESARE CADENAZZI



### Ospiti d'arte

**Esposte le opere di dodici artisti attualmente ospitati dalla RSA Ca' d'Industria. L'iniziativa realizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura**

espressione compiuta di sé e delle proprie intime sensazioni". Uomini come **Raimondo Galdini**, 103 anni compiuti l'8 marzo, tra i più importanti medaglisti italiani incaricato di realizzare la targa firmata dal presidente statunitense Nixon e deposta dagli astronauti sulla Luna. "Non si tratta della sua opera più bella, perché ce ne sono altre dal valore artistico certamente superiore come quella realizzata per il traforo del San

Gottardo, ma è sicuramente la più importante, un pezzo davvero unico", racconta il curatore della mostra **Luigi Cavadini**.

C'è anche chi come la signora **Anna Sacerdoti**, costretta a lasciare gli studi per motivi razziali, si è potuta dedicare alle sue passioni solo dopo la pensione (nel frattempo aveva fondato la Libreria Mentana a Como), laureandosi in fisica e iniziando ad appassionarsi alla pittura. E con lei tanti altri. Li citiamo in ordine alfabetico lasciando a voi la curiosità di andarne a scoprire le opere: **Luisa Albertini, Giulio Carnelli, Cesare Cadenazzi, Graziano Dell'Orto, Giuliana Marchetti, Giuseppe Miglietta, Marisa Panzeri, Lia Piccini, Miretta Rizzi Miari, Maria Teresa Tosi**. "Il grazie va ai parenti - conclude Cavadini - che hanno accolto con entusiasmo questa iniziativa mettendo a disposizione il materiale e le opere esposte". La mostra - realizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Como - è visitabile fino all'11 marzo nei seguenti orari: il sabato e la domenica, dalle 10 alle 17, e dal martedì al venerdì dalle 14 alle 18.

MICHELE LUPPI

Lo scorso 22 febbraio

## "Prete alla fine del mondo", incontro con padre Pepe a Cucciago

Un numeroso e attento pubblico ha partecipato giovedì 22 febbraio all'incontro "Prete alla fine del mondo. Viaggio tra i Curas-villeros di Papa Bergoglio" organizzato dal Centro Culturale "Luigi Padovese" di Cucciago, che ha visto come ospiti Padre José Maria Di Paola (don Pepe) e il giornalista Alver Metalli, a fianco del moderatore Bruno Rorato. Padre Pepe Di Paola, cinquant'anni, è uno dei "curas villeros", i sacerdoti delle baraccopoli che vivono la loro missione a Buenos Aires. Sono impegnati nelle "villas de emergencia" o "villas miserias", agglomerati precari e di solito abusivi di case-baracche, simili alle "favelas" brasiliane. Nelle "villas" trovano rifugio migliaia di poveri e migranti che arrivano nella capitale argentina soprattutto da Paraguay, Bolivia e Perù. Sorriso dolce, viso pacificante, questo sacerdote, che sembra uscire dal film "Mission", con i capelli lunghi e la barba un po' trasandata, lascia trasparire tutta la forza di una posizione umana chiarissima: la teologia dell'incontro, cioè il desiderio vissuto di incontrare Cristo, incontrando i più poveri. Già, i più poveri, gli emarginati dalla società produttiva, che possono soccombere alla droga e alla violenza, ma che al contempo esprimono-insegnano una religiosità ancora viva, radicata e una solidarietà fattiva. E il suo esserci in mezzo a loro diventa una sfida. Ai narcotrafficanti e alla criminalità

**Padre Di Paola è uno dei "curas villeros", i sacerdoti delle baraccopoli che vivono la loro missione a Buenos Aires**

organizzata, prima di tutto. E diventa anche una speranza, soprattutto per i giovani. Una speranza che si concretizza in progetti di prevenzione, come ci dice padre Pepe. La triade povertà-criminalità-droga è molto forte e le si può contrapporre solo un'opera di prevenzione sistematica ad ampio respiro, in grado di mostrare che la vita ha senso, e che questo si acquisisce per contagio, incontrando persone che trasmettono la gioia di vivere. Perciò, prima di tutto, una pedagogia della presenza. Avvicinandosi ai ragazzi, senza aspettare che siano loro a bussare alle porte delle istituzioni e della Chiesa. Una "Chiesa in uscita", allora, come insiste Papa Francesco. Avvicinarsi, percorrere i quartieri, ascoltare, incontrare è il primo passo imprescindibile. Alla sequela di... San Giovanni Bosco. ...Con una cappella in ogni quartiere, perché dove si incontra Cristo si scopre una vita piena di senso. ...Con centri di recupero per tossicodipendenti. ...



Con centri di sostegno scolastico. ... Con centri sportivi, perché lo sport può diventare scuola di vita, può diventare passione, può insegnare spirito di gruppo e spirito di appartenenza. ... Con scuole professionali ( falegnameria e stamperia...) ... Con centri ricreativi e campeggi estivi. Padre Pepe ci ha raccontato, ci ha testimoniato una Chiesa in uscita. È stato un incontro spiazzante, che ha suscitato diverse domande dal pubblico:

sulle relazioni con i politici, sul pericolo delle sette molto presenti in Argentina, sul rapporto povertà-justizia. E ancora ci ha fatto riflettere sul nostro personale-uscire, sul nostro personale-andare verso le periferie (le periferie esistenziali nostre e le periferie di chi incontriamo) per guardare la realtà da un altro punto di vista... perché la realtà si vede meglio quando "ci decentriamo", come ci ricorda sempre il Papa.

CLARA PAGANI